

CAVA “CERETTO”

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La Cava Ceretto, di proprietà della Unicalcestruzzi s.p.a., è situata in sponda sinistra del Fiume Po, in corrispondenza dell’abitato di Ceretto, a cavallo tra i Comuni di Carignano e di Carmagnola, in un ambito territoriale densamente sfruttato dal punto di vista.

Cava Ceretto è stata oggetto, sin dagli anni '90, di una serie di interventi di rinaturalizzazione proposti ed autorizzati in occasione dei precedenti ampliamenti dell’attività estrattiva, che hanno riguardato la sistemazione morfologica delle sponde, la ricostituzione della copertura vegetale e la dotazione delle infrastrutture nel settore Nord della fascia circumlacuale. Oltre a questi interventi, si è agito anche nella direzione del potenziamento dell’offerta ricreativa dell’Oasi del Ceretto con la realizzazione del Centro Agroippico, nel quale trovano posto piccoli nuclei di animali da allevamento e da cortile ed i cavalli per le passeggiate equestri.

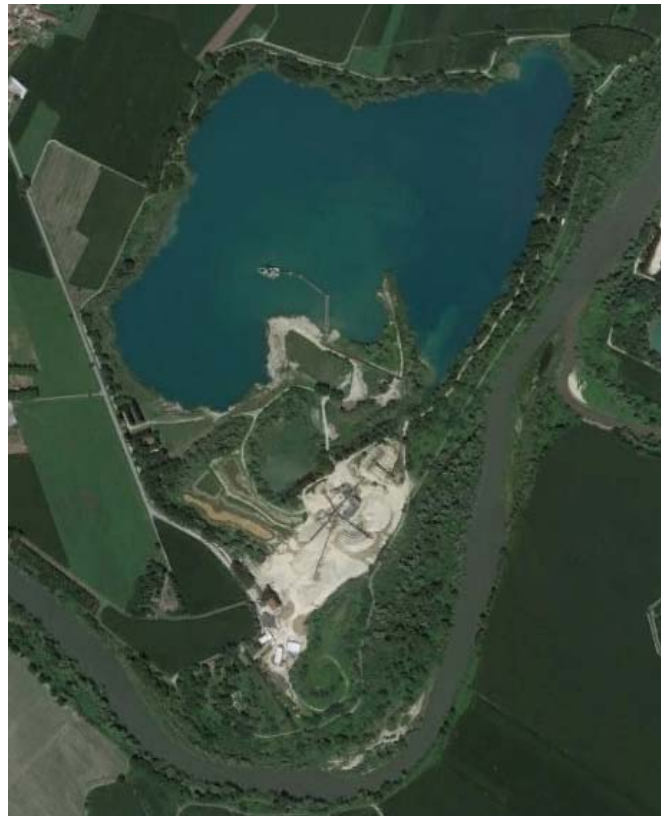
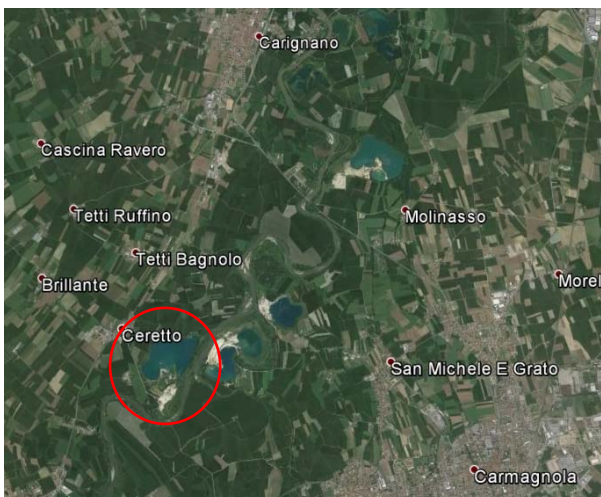


Figura 1- Ortofoto con inquadratura della cava “Ceretto”

L’area in esame risulta:

- Compresa all’interno di un’area classificata “area contigua”, ai sensi dell’art. 6 L.R. 19/2009;
- Compresa nella “fascia di pertinenza fluviale” (art. 2.2 delle NdA);
- ricadente nelle “zone di interesse naturalistico, tipo N3 (art. 2.4 delle NdA);
- Individuata quale ambito relativo alle “Schede progettuali corredate da Schemi grafici illustrativi” (art. 4.1 delle NdA) con il n. 15.

IL PROGETTO

<p>Comuni: Carignano e Carmagnola Durata progetto: 20 anni (4 lotti quinquennali) Scadenza progetto: 2021 Superficie di progetto: 705.628 mq Volumi estraibili: 6.800.000 mc</p>
--



Il progetto di “Ampliamento della coltivazione e recupero ambientale della Cava Ceretto” attualmente vigente, costituisce il proseguimento degli interventi già effettuati negli anni scorsi e prevede, contestualmente alla prosecuzione dell’attività estrattiva, la realizzazione di aree costituite da acque a basse profondità sulle quali si realizzeranno zone umide con la messa a dimora di vegetazione igrofila e di boschi di neoformazione caratteristici delle aree perifluviali, nonché la realizzazione dei servizi necessari alla fruizione didattica del sito al termine della coltivazione mineraria.

PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE

Obiettivi

- La salvaguardia di tutti gli elementi di pregio naturalistico, come i lembi residui di bosco naturale;
- La trasformazione verso condizioni di naturalità di tutte le zone modificate da interventi antropici o artificializzate (le sponde del lago, la zona degli impianti).
- La reintroduzione della vegetazione locale.
- La predisposizione delle coltivazioni per una fruizione controllata del sito mediante la realizzazione di attrezzature e infrastrutture.

Sono previste due categorie di interventi:

- Interventi atti alla conversione delle aree di cava già oggetto di rinverdimento in passato, ma non più compatibili con le nuove destinazioni;
- Azioni di ripristino sulle aree non ancora interessate da interventi di recupero e progressivamente dismesse all’esaurirsi dell’attività estrattiva.

Il territorio interessato dal progetto, in funzione degli interventi previsti, è suddiviso in:

- Aree naturalistiche;
- Aree didattico-scientifiche;
- Infrastrutture e servizi.

Nell’ambito delle **aree naturalistiche** si prevede il ripristino di una vegetazione naturale così articolata:

- bosco planiziale, inframmezzato da radure a prato, a contorno dell’area;
- bosco ripariale lungo le sponde del lago;
- vegetazione palustre nelle zone di acque basse;
- isole galleggianti nel lago, per la sosta degli uccelli.

Nell’ambito delle **aree didattico-scientifiche** è individuato un edificio già esistente adibito a centro visite, un sentiero naturalistico intorno al lago, dotato di capanni d’osservazione e percorsi schermati ed un “roccolo” da posizionarsi nell’attuale zona del Belvedere che, grazie alla sua collocazione topografica, potrà essere destinata specificatamente alla ricerca scientifica qualificata ed al monitoraggio delle presenze avifaunistiche.

Nell’ambito delle **infrastrutture e servizi** si segnalano il punto di ristoro e sosta, realizzato con la ristrutturazione di un edificio esistente in zona isolata rispetto alle aree naturalistiche più sensibili.

In tutti gli interventi di rivegetazione è previsto l’utilizzo di specie vegetali autoctone idonee al sito, per ricostruire un ambiente il più possibile simile a quello naturale, presente in loco prima dell’intervento antropico.



E' stata considerata inoltre la possibilità di utilizzare il bacino lacustre come cassa di espansione delle piene del Po; tale bacino, alla conclusione delle opere si estenderà su una superficie di circa 350.000 m2 per una profondità di 4-5 m.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il sito si trova in una zona a prevalente attività agricola, lontano da zone di insediamento urbano e industriale di grandi dimensioni e dalle grandi strade di comunicazione.

Dal punto di vista floristico-vegetazionale, l'area comprendente la cava si presenta profondamente modificata rispetto alla situazione naturale originaria, per effetto dell'espansione delle colture agricole e degli insediamenti urbani e industriali. Attualmente il soprassuolo forestale originario, costituito dal tipico bosco planiziale (querco carpineto a farnia e carpino bianco) si ritrova frammentato in ridotte isole. Più frequentemente si rileva la presenza di singoli esemplari, spesso di elevato pregio paesaggistico e naturalistico, appartenenti alle sue specie tipiche: la farnia, il carpino bianco, il frassino, l'acero campestre e l'olmo campestre. Mantengono, invece, un assetto sub naturale le comunità vegetali ripariali, nonostante il ridimensionamento a favore dei pioppeti artificiali ed i numerosi rimaneggiamenti dovuti ai tagli: si tratta di comunità di salici, ed in particolare salice bianco e salice fragile accompagnati dall'ontano nero. E' infine da segnalare, nonostante l'intensivo sfruttamento delle superfici, la presenza di filari di gelso e fasce boscate e siepi, perlopiù composte da robinia e da sambuco nero.

In campo faunistico, l'area che accoglie la cava in esame ha subito, fin dall'avvio dei lavori di estrazione degli inerti, rimaneggiamenti e modificazioni che hanno esercitato uno specifico impatto, legato principalmente all'ampliamento delle superfici occupate dall'acqua. Questa circostanza, se da un lato ha avuto l'effetto di contrarre il contingente faunistico terricolo, dall'altro ha comportato l'ingresso, nell'ambiente di nuova formazione, di varie specie animali legate in misura più o meno stretta alle zone umide, ed in particolare agli specchi d'acqua.

Il paesaggio in cui è inserito il progetto in questione mostra attualmente l'interazione tra il paesaggio agrario della campagna carmagnolese con l'ambito fluviale del Po torinese, caratterizzato da grandi progetti di riqualificazione atti ad incrementare la valenza naturalistica e di fruizione dell'area.

PIANO D'AREA DEL PO TRATTO TORINESE

15 – Comuni di Carignano e Carmagnola (Zone interessate 240°3, 241N1, 243N3)

Mitigazione del rischio idraulico e recupero ambientale dei bacini di cava esistenti e delle aree circostanti.

1. Interventi direttamente realizzabili:

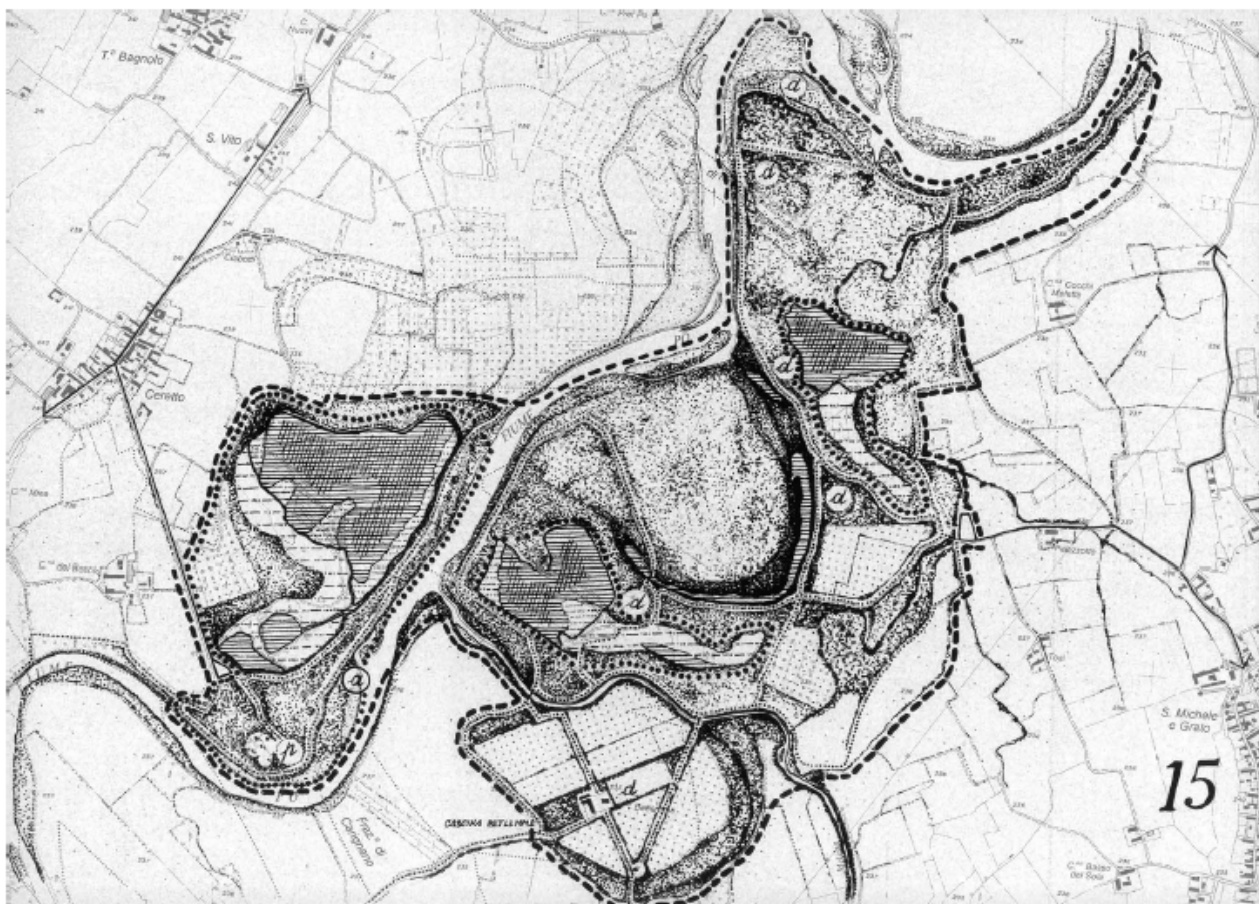
1.1 Creazione di un Centro di Studi e di ricerca ambientale presso la cascina Betlemme, da connettere con le attività del museo di Carmagnola, e sistemazione dei sentieri e dei percorsi ciclopedonali;

2. Interventi soggetti a verifica di compatibilità ambientale ed al parere dell'Ente di Gestione:


2.1 Organizzazione dei percorsi e delle attrezzature per l'osservazione naturalistica, previa valorizzazione e/o rinaturalizzazione delle aree di Riserva Naturale e di quelle contigue, secondo il Piano di Assestamento Forestale;


2.2 Rimodellazione e rinaturalizzazione del bacino di cava in località S.Michele (analogamente vale per i bacini di cava in località Germaire ed altrettanto per quelli in località Ceretto) secondo un progetto esecutivo di ricostruzione paesaggistica e di recupero ecologico esteso all'ambito individuato e con le modalità di intervento indicate in cartografia, riferito alle risultanze dello studio idraulico prescritto all'art. 3.10.


Inoltre i singoli progetti esecutivi dovranno prevedere la realizzazione dei percorsi, delle aree di sosta e/o di osservazione naturalistica, dei parcheggi e degli approdi indicati nei rispettivi ambiti di intervento, con criteri e modalità attuative concertati con l'Ente di Gestione del Parco.





LEGENDA


- 


Delimitazione dell'ambito di progetto
- 

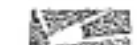
Delimitazione degli ambiti dei progetti eseguiti di ricostruzione paesaggistica e di recupero ecologico
- 


Area da rinaturalizzare, senza modificazioni del suolo, mediante la conservazione o la ricoltivazione, in funzione dell'altitudine del sito, di bosco pianiciale, gerbido a vegetazione prevalentemente erbacea con arbusti radi, arbusteto, bosco ed arbusteto ripario
- 


Area a favore del contenimento delle piene, da rinaturalizzare con interventi di ricoltivazione del suolo mediante l'asportazione superficiale di ghiaie e sabbie (in estensione in modo da non oltrepassare la quota di massima escursione della falda freatica), la formazione di fasce di vegetazione sparsa e golenale (saliceto, orticello, ecc.) e di campi allagabili con vegetazione palustre (canaro, ecc.)
- 

Bacini di cava esistenti da rimodellare mediante la colmata con inertii naturali prelevati in sito e/o con materiali inertii o inerti, accuratamente selezionati, fino al raggiungimento della quota di massima escursione della falda freatica e la successiva ricostituzione di vegetazione riparia e golenale, come indicato nel piano precedente
- 


Acque basse di limitata profondità, da conservare o realizzare mediante l'asportazione di ghiaie e sabbie fino alla profondità di 7 metri dalla quota di massima escursione della falda freatica, con adeguata rimodellazione delle sponde, sia in termini di pendenza, sia in termini di pendenza e di disegno complessivo
- 


Alzate paludose, costituite dalle parti residuali dei bacini di cava precedenti
- 


Parchi urbani esistenti e previsti, da organizzare con gli strumenti urbanistici locali
- 


Percorsi di fruizione ciclopedonale, da integrare nella rete di fruizione prevista dal Piano
- 


Approdi e punti attrezzati di attracco, da segnalare con opportuna segnaletica, in cui sono previsti modesti interventi di rimodellazione spondale e la dotazione di minima installazione fissa (pali e/o piccoli ponti in legno) per favorire l'attracco, l'arrampaggio e la messa in acqua di piccole imbarcazioni leggere (barche da fiume e canoe) e per consentire l'accessibilità alle sponde


- 


Interventi localizzati e mirati per garantire in sicurezza la continuità della navigazione da opporre l'ostacolo la migrazione e gli spostamenti della fauna ittica con rimozione degli ostacoli, il ripristino o la costruzione di sbarramenti adeguati, la formazione di piccole conche (anche solo a manovra manuale non automatizzata), sistemi di trasbordo assiale (se in connessione con sbarramenti realizzati a monte ed a valle dell'ostacolo). Predispunzione di opportune segnaletiche
- 


Centri didattici per l'educazione ambientale in stretta connessione con Territorio fiume, da realizzare mediante il riuso di strutture preesistenti ovvero con strutture tipologicamente assimilabili alle "baracche fluviali" tradizionali, articolati in modo da offrire locali per l'esposizione di materiale didattico, per lo studio dell'ambiente e per l'eventuale pernottamento di piccoli gruppi giovanili (classi scolastiche, boy-scouts, associazioni ecc.), e connessi a percorsi tematici comprendenti piccole attrezzature (cascami, percorsi schemati info coperti) per l'osservazione ittica (d)
- 


Piccole aree con funzione di campeggio turistico temporaneo non organizzato, in connessione con i percorsi ciclopedonali, di modesta struttura per la sosta e per i servizi minimi indispensabili, da realizzare con materiali tipologicamente assimilabili alle "baracche fluviali tradizionali", qualora consenti nella fascia di pertinenza del fiume, con l'esclusione di attrezzature sportive, piscine ad ogni altra installazione fissa, nonché di strade asfaltate interne o di accesso
- 

Area per attività sportive di interesse locale, circoli sportivi, società canoari, dotate di eventuali attrezzature che, se ricadono all'interno della fascia di pertinenza fluviale, dovranno essere realizzate con materiali ed installazioni tipologicamente assimilabili alle "baracche fluviali tradizionali", fatti salvi modesti ampliamenti delle strutture già esistenti (max 20% della superficie utile)
- 

Area di servizio attrezzate, per la sosta ed il pic-nic, dotate di panche e tavoli fissi; nel caso siano poste in prossimità di piccoli parcheggi di parcheggio veicolare e di attracchi fluviali, potranno essere dotate di una struttura tipologicamente assimilabile alle "baracche fluviali tradizionali" ad uso dell'Ente di Gestione del Parco
- 

Ponti pedonali, per la connessione tra i circuiti di fruizione delle due sponde, da realizzare secondo modelli tradizionali per l'esclusivo transito di pedoni e ciclisti
- 

Insediamenti di baracche fluviali, esistenti o di nuovo impianto (conformi alle norme di cui all'art. 3.11.3)
- 

Parcheggi per autoveicoli, da realizzare in aree alberate e non alberate
- 

Impianti di depurazione comunali o consortili


CONFINE DEL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE DELLA FASCEA FLUVIALE DEL PO